

Grazie al Pci cade decreto anti-edili

ROMA — La lotta degli edili e l'iniziativa parlamentare del Pci hanno costretto il governo a fare marcia indietro, e a rimangiarsi — lersera alla Camera, in sede di conversione in legge del famo- so decreto del 22 dicembre — l'abolli- zione delle norme che garantivano an- che agli edili la cassa integrazione spe- ciale per i lavoratori meridionali. In sostanza, le disposizioni in vigore dal '77 continueranno a trovare applicazione fino alla data di entrata in vigore della legge di riforma della disciplina in ma- teria di integrazione salariale che lo stesso governo si è per l'ennesima volta impegnato a varare entro la fine di que- st'anno. La battaglia ingaggiata dai comuni-

sti su questo decreto ha portato ad altri tre significativi successi. Intanto, è stata affermata per la prima volta la parità della fiscalizzazione degli oneri so- ciali in agricoltura con quelli già in vi- goro nell'industria. Poi, la rivalutazio- ne delle rendite Inail (le pensioni per infortuni) è stata riportata a scadenza annuale (fino ad ora era biennale). In- fine è stata profondamente modificata la normativa sulle sanzioni amministrati- ve (per ritardo o omesso pagamento dei contributi sociali), superando la rigi- dità delle vecchie disposizioni che me- ttevano sullo stesso piano errore involo- ntario e omissione dolosa. Commento a boia calda dei comunisti Novello Pal- lanti e Salvatore Sanfilippo che hanno gestito la battaglia su questo decreto:

«Poche volte il governo ha subito su un solo decreto tante sconfitte e così sono- re. Praticamente il provvedimento è stato completamente riscritto in assen- za con le lotte e le iniziative del mo- vimento sindacale e di diverse cate- gorie. Il riferimento, lo si è detto, è soprattutto alla battaglia degli edili. Proprio contro il decreto la Fie aveva previ- sto per oggi a Roma una manifestazione nazionale. L'iniziativa è stata com- munitivamente confermata dal sindacato per strappare gli altri obiettivi della piatta- forma programmazione degli investi- menti nel settore, la difesa dell'occupazi- one».

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze
L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 3168,81 con una variazione in rialzo dello 0,29%. L'indice globale Comit (197=100) è risultato pari a 705,52 con una variazione positiva dello 0,2%. Il rendimento generale delle obbligazioni italiane è risultato di 10,088% (10/083%).

Azioni

Table with columns: Azioni, Titolo, Chiusa, Var. %

Fondi

Table with columns: Fondo, Valore, Var. %



Lucio Rondelli



Nerio Nesi

Per il costo del denaro è l'ora della discesa Nesi e Rondelli favorevoli a metà

De Mattia (Pci): «Goria non può continuare nella politica della "previsione" dell'abbassamento dei tassi» - I contraccolpi negativi per la piccola e media impresa

ROMA — Sarà il venerdì della riduzione del tasso ufficiale di sconto? È la terza settimana consecutiva che operatori economici, banche, esperti ed addetti ai lavori, allertati dalle voci insistenti, aspettano la decisione del Tesoro. Non che operazioni del genere debbano necessariamente avvenire di venerdì, ma tradizione vuole che molte manovre sul tasso si siano concentrate proprio nella vigilia del week end. Il ministro Goria tiene tutti alla mano e ha dichiarato da tempo che la riduzione era possibile e fattibile, ma poi ha raffreddato le attese annunciano un periodo di studio.

una qualche riduzione dell'intera struttura dei tassi chiave della politica monetaria smorzano esistere e i risultati della più recente emissione dei titoli di Stato lo confermano. Ma il dirigente del Credit sembra qua- si mettere le mani avanti di fronte ad una ricaduta, sull'intero sistema dei tassi bancari, della decisione di ri- durre il tasso ufficiale di sconto. «Per quanto riguarda quelli "attivi"», dice Ron- delli — la «prima mossa» è stata in gran parte fatta con una flessione, nella media del sistema, di un punto per- centuale tra settembre e di- cembre. L'amministratore delegato non nega ulteriori riduzioni, ma «nei prossimi

mesi e in un contesto gene- rale di grande prudenza, anche in vista dei importanti scadenze di fine anno verso la liberalizzazione valuta- ria». Anche il presidente della Banca nazionale del lavoro in una dichiarazione da noi giornale parla di situa- zione «difficile da decifrare» e quindi, giudica giusto il com- portamento della Banca d'Italia orientato alla cautela. Ma anche Nesi riconosce che «la manovra del tasso ufficiale di sconto è attesa dal mercato. Comparazioni inter- nazionali, anche per effec- tuazione delle decisioni assunte dalla Bundesbank (la riduzione di mezzo punto del tasso di sconto - n.d.r.), eviden-

ziano che, considerando i differenziali di inflazione at- tes, il saggio ufficiale di sconto italiano è situato a liv- elli piuttosto elevati. Il pentapla- tista Bnl insiste, «La stessa tenuta della lira, in un contesto di turbolenza valuta- ria, milita per una revisio- ne del tasso ufficiale di scon- to». Ma c'è il rovescio della medaglia. «Fattori Interni ed Internazionali ostacolano la decisione». Sul piano internazionale è l'attesa del dollaro che rende ancora perplessi gli operatori. Anche se gli orien- tamenti tedeschi e la decisio- ne — ritenuta imminente — del Giappone di ridurre il tasso di sconto spingono per un allentamento anche in Italia. All'interno sono ancora la necessità di cassa del Tesoro a destare le appren- sioni maggiori. Il pentapla- tista ha mancato l'occasione storica dell'anno passato per l'avvio di un risanamento strutturale. L'accoglienza positiva del mercato verso l'altissimo costo del denaro e un sospiro di sollievo al «cassero dello Stato», ma ora si attende come una cartina di tornasole l'asta di metà mese del Bot. In questa situazione di altissimo costo del denaro le piccole e medie imprese risu- litano le più penalizzate: non hanno accesso in Borsa e sono costrette a finanziarsi esclusivamente con il canale bancario».

Danielle Martini

Vertice sì, vertice no: il dollaro riguadagna 1304

Funzionari americani e giapponesi a Firenze in vista del «vertice» monetario - Nuove voci sull'intenzione di Tokio di abbassare il tasso di sconto - Un mercato mondiale che lascia inutilizzate molte capacità produttive - Intanto si complica il panorama dei prezzi petroliferi

ROMA — Il dollaro risale a 1304 lire e se ne attribuisce il merito alle indicazioni di una certa tenuta della produzione negli Stati Uniti. In realtà la Casa Bianca ha tolto il piede dall'acceleratore mentre si svolge una intensa trattativa sulle concessioni che chiede ad europei e giapponesi sul piano commerciale. La lingua non riesce a parlare ora, in un vertice politico, in un tentativo di intesa globale. Tuttavia l'uomo del Tesoro degli Stati Uniti, David Mulford, è a Firenze per la riunione preparatoria del vertice dei capi di Stato a Venezia (giugno). C'è anche

l'uomo del ministero delle Finanze di Tokio, Tsydo Gyoton, anch'egli strettamente asso- ciato alla politica monetaria. Le discussioni degli ufficiali di collegamento riuniti a Fi- renze non sono diverse, naturalmente, da quelle ormai quasi permanenti. L'ultima voce è che il Giappone subordi- na la riduzione del tasso al 9,5% ad un «vertice» e quindi ad una nuova intesa globale. Ma né il tasso al 2,5% né l'intesa di per sé costituirebbero una garanzia poiché per la riduzione del tasso non nega ulteriori strette di un mercato mondiale che lascia

inutilizzate forti quote di capacità produttiva in ciascun paese. Con in più pericoli d'inflazione. Mentre il titolare del Tesoro Usa James Baker era a Miami, il risorto consorzio Aranco (Exxon, Mobil, Texaco e Solar) firmava il nuovo contratto a lungo termine per acquisti di petrolio dall'Arabia Saudita. L'offerta sia tornato a 18 dollari al barile con il sostegno politico di Washington non c'erano dubbi. Però il rincaro va poco d'accordo con i deficit della bilancia merci Usa. Tanto è vero che a Ginevra, presso i G8, si discute

l'introduzione di una tassa sulle importazioni di petrolio negli Stati Uniti. È la politica del mettere una pezza su ogni buco e magari una pezza sulla stessa pezza. La preoccupazione resta elevata ovunque. Includa la Borsa di New York che macina record a ruota libera. L'indice Dow Jones è salito ieri a 2907. Prezzi radioprodotti in un anno. Partecipano anche gli investitori esteri attratti da un cambio del dollaro estremamente basso. Pochi pensano ai profitti delle imprese Usa; i più pensano al rialzo del dollaro fine anno.

L'Eni ha aperto l'asta: la Lanerossi ai privati

«Verrà ceduta in blocco o a pezzi»

Si giudica inutile la permanenza nel gruppo: mancano le sinergie - Le preoccupazioni dei sindacati - Lettere a Darida di deputati comunisti



Franco Reviglio

ROMA — L'Eni ha formalmente deciso di cedere la Lanerossi. Il presidente Reviglio l'aveva annunciato e ora la giunta esecutiva dell'ente ha dato il suo assenso al gruppo tessile, è la giustificazione che si legge in un comunicato ufficiale, non si in- tegra in alcun modo con le altre produzioni della holding pubblica. Al contrario il collocamento delle aziende in differenti contesti industriali «potrebbe garantire utili, sinergie, maggiori flessibilità operative e poten- zialmente, un maggior svi- luppo internazionale». Come potrà avvenire questa priva- lizzazione Eni non l'ha ancora previsto. Tutte le ipotesi

sono aperte. Le attività potranno essere cedute in blocco o a pezzi, dipenderà dalle offerte che pverranno e dalla soddisfazione di clienti oc- cidentali intorno ai 400 miliardi) verranno ultimamente impiegati nei settori nei quali il gruppo ha di fronte a sé impegnativi traguardi e cioè nell'energia e nelle attività complementari. Gli argomenti del gruppo pubblico non convincono però tutti. Sono preoccupati i sin- daciati e anche il Pci ha avanzato più di una perplessità. Si teme soprattutto lo smembramento delle aziende. Alcuni dei clienti che già si sono fatti avanti (la Benetton, la Fiatrua di Grignone)

hanno infatti fatto sapere che sono interessati solo ad alcuni pezzi. E la delibera dell'Eni di ieri non esclude dall'asta la parte di attività. Crescerebbero in tal caso le incognite sia per le attività industriali residue che per i livelli complessivi di occupazione. Ieri i deputati comunisti Minucci e Perali hanno inviato una lettera al ministro Darida. Si chiede che venga convocato un incontro molto allargato per discutere la questione. Le motivazioni dell'Eni vengono giudicate poco convincenti oggi che la Lanerossi guadagna non si capisce perché l'ente se ne voglia disfare con tanta fretta.

La Confesercenti: «Anche noi siamo per una profonda revisione Irpef»

ROMA — Il malessere crescente dei commercianti e degli operatori turistici per le ingiustizie e le disfunzioni della legislazione fiscale è stato espresso ieri mattina nel corso di un convegno nazionale a Roma dove sono state illustrate le proposte innovative di modifica dell'attuale ordinamento avanzate dalla Confesercenti. Al dibattito, aperto da una relazione del segretario nazionale Marco Venturi, hanno partecipato rappresentanti delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali, del commercio, dell'industria e dei artigiani. La Confesercenti in concreto chiede l'abolizione dell'Irpef per le imprese fino a 3 dipendenti, l'adozione di una contabilità intermedia per gli imprenditori al di sotto dei 780 milioni di fatturazione e l'abolizione dell'iva. Nessuna indulgenza per l'evasione fiscale, ma nessuna confusione fra evasori reali e contribuenti che sbagliano, soprattutto a causa dei complicati meccanismi di calcolo. Gli errori (formali e ritardi involontari) non devono più essere considerati alla stregua delle denunce infedeli e quindi vanno depenalizzati. Per spellire il male ingente di lavoro che soffoca gli uffici tributari si propone l'incorporamento del ruolo dello stesso tenente e quindi la discussione in rete unica. La Confesercenti è, inoltre, per un allargamento della base imponibile e per la tassazione di altri redditi, a cominciare da quelli da lavoro. Per questo suggerisce le detrazioni e il superamento dei lavoratori autonomi e delle imprese minori ai lavoratori dipendenti. Una revisione dell'Irpef dovrebbe infine portare ad una modifica delle aliquote in favore dei redditi medi e medio bassi.

I conti della riforma pensioni: un «sì» con riserva dal governo

ROMA — Pensioni, è il momento della stretta politica. Oggi si conclude nell'aula di Montecitorio la discussione generale sul riordino della previdenza e la conferenza dei capigruppo della Camera sarà chiamata a definire il calendario delle prime votazioni sugli articoli. Ancora ieri, in commissione Bilancio, la maggioranza è riuscita a fare quadrato solo attorno a un parere annacquato apposta per accentare sia i socialisti che chiedevano di accogliere in- tegralmente gli emendamenti presentati da De Micheli al Consiglio dei ministri, sia la Dc che aveva annacquato un proprio documento. Non è venuto fuori, insomma, un parere «condizio-

nato, dove le condizioni rispondono alle scelte compiute dal Consiglio dei ministri ma solo in linea generale». Quale modifica anche «riente», come il Pci ha apertamente riconosciuto, c'è stata rispetto al primo parere di maggioranza elaborato dal socialista Saccocci. Il ricompromesso è di genericità (utile per qualsiasi successiva manovra di parte), che conferma — come ha denunciato Giuseppe Vignola, responsabile del gruppo Pci della commissione — i «persistenti, gravi dissensi interni alla maggioranza». Ma in un contesto di com- plessa situazione di equilibri delle proposte governative sulle pensioni integrati- ve. I conti che Goria non ha portato in commissione il

chetti, è chiaramente di facciata. E in un certo senso è funzionale all'ennesimo tentativo di esautorare il con- fidente del Tesoro, ma ha reso esplicito sostenendo che quella delle pensioni «è una materia molto delicata da discutere in aula e sarebbe opportuno ora esaminarla in commissione». Proprio l'intervento di Giovanni Goria, assai reticente (Vignola), ha favorito per il momento il compromesso di basso profilo nel pentapartito. Ma se il ministro non ha fornito valutazioni di merito, ha dovuto perlomeno riconoscere i rischi delle proposte governative sulle pensioni integrate- ve. I conti che Goria non ha portato in commissione il

Brevi

- Riprende l'esperimento Bnl in Borsa
MILANO — Dopo tre giorni di pausa in segno di buona volontà...
Meno 33% in gennaio le vendite auto in Usa
DETROIT — Il valore mensile più basso degli ultimi 4 anni...
Accordo industriale Aeritalia/Argentina
ROMA — È stato firmato dopo lunghi mesi di trattativa...
Barberi amministratore delegato Interbancaria
MILANO — Ufficiale il nuovo assente della società...
Raccolta di 5 mila miliardi per Banco Napoli
MILANO — Veniviera ha illustrato i risultati del Banco di Napoli...
Prorogata la legge Prodi per la siderurgia
ROMA — La legge dovrebbe superare la crisi della Fiat di Sesto...
Nominati alle Ffss i sei direttori dipartimento
ROMA — Le scelte Rizzoli al controllo gestione Capana...
Adgo alla produzione Tiberi allo sviluppo e Pinea al commercio...